

AVVISO A PAGAMENTO

ANMIL

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LAVORATORI MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO

Lettera aperta del Presidente nazionale ANMIL Zoello Forni al Presidente del Consiglio Mario Draghi

L'ANMIL NON PUÒ MORIRE PER LE INADEMPIENZE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Signor Presidente,

all'inizio del mese scorso Le abbiamo rivolto un appello auspicando il Suo autorevole intervento per sbloccare attività che, a distanza di oltre un lustro, Uffici della Pubblica Amministrazione non riescono a risolvere, in aperta violazione delle normative.

Pur consapevoli della grave situazione nazionale, per quanto minori, **i problemi che lamentiamo sono diventati vitali per la nostra Associazione, costretta oggi a ricorrere agli ammortizzatori sociali per evitare catastrofiche chiusure, lasciando senza lavoro oltre 600 famiglie.**

Abbiamo 300.000 soci, tutti invalidi del lavoro o familiari di caduti sul lavoro, di cui difendiamo i diritti da quasi 80 anni, e che aiutiamo a superare le difficoltà provocate dalla mancanza di sicurezza sul lavoro.

L'Inail, nel divulgare gli ultimi dati mensili, ha confermato il trend del grave aumento degli incidenti sul lavoro le cui denunce, nei primi 7 mesi dell'anno, sono cresciute del 44%!

Ed è anche su questo fronte che ci impegniamo quotidianamente per diffondere la cultura della prevenzione, soprattutto tra i giovani, portando nelle scuole e nelle aziende le nostre testimonianze di vittime della mancata prevenzione nei luoghi di lavoro.

Ma ora, Signor Presidente, tutta la storia di una Associazione che ha dato tanto al paese e ai cittadini, a 79 anni dalla sua fondazione, può finire se non ci vengono riconosciute le nostre spettanze.

In estrema sintesi, l'ANMIL e la sua Rete di enti collegati, a causa dei ritardi e delle inefficienze della Pubblica Amministrazione, si ritrovano in una situazione finanziaria drammatica che Le riassumiamo:

- nel 2010 è stato costituito il Patronato ANMIL;
 - l'attività dei Patronati dovrebbe essere finanziata con un acconto immediato sull'attività dell'anno precedente e un saldo da erogare entro i 17 mesi successivi (Legge 152/2001 e DM 193/2008).
- In realtà i saldi dovuti vengono erogati con ritardi biblici:

- il saldo 2013 è stato erogato nel 2018;
- per il saldo 2014 è stato pubblicato, lo scorso 6 settembre, il decreto di ripartizione dell'inizio di maggio e, ora, siamo in attesa dell'erogazione;
- rispetto al saldo 2015, lo scorso mese di febbraio, il Ministero del Lavoro (rappresentato dal Capo di Gabinetto del Ministro, dal Segretario Generale e dal Direttore Generale competente) davanti a tutti i Patronati si è impegnato a erogare il saldo immediatamente. Invece sono passati altri 7 mesi senza che nulla accadesse.

A causa della mancanza di risposte da parte del Ministero abbiamo deciso di fare ricorso al TAR per i saldi 2017 e 2018 (per i precedenti anni eravamo fuori tempo): TAR e Consiglio di Stato ci hanno dato pienamente ragione, ma anche in questo caso, ancora oggi, per il 2018 il pagamento non è stato effettuato, pur in presenza di una sentenza esecutiva e del decreto di ripartizione firmato il 12 maggio scorso.

Quanto agli acconti:

- per il 2015 e il 2016 l'importo erogato al Patronato ANMIL è stato inferiore al 20% del totale spettante;
- il credito maturato ad oggi dal nostro Patronato supera i 15 milioni di euro, anche se l'ammontare esatto è difficilmente quantificabile in assenza dei dati definitivi.

Tale importo è stato finora coperto per lo più con anticipazioni dell'Associazione che, a sua volta, si è dovuta indebitare con le banche, cui paghiamo ogni mese interessi esorbitanti.

In questa spirale in cui anche le banche hanno deciso di smettere di farci credito, per la nostra impossibilità di continuare a sostenere gli esosi interessi dovuti per somme che continuano a non rientrare, siamo stati costretti a decidere che, da ottobre, tutto il personale ANMIL e degli enti della Rete sarà interamente posto in Cassa integrazione e, purtroppo, appare inevitabile prevederla per i prossimi 24 mesi.

Dunque un nuovo danno economico che ricade anch'esso sulle spalle dello stato e dei cittadini.

Non ritiene dunque, Signor Presidente, gravissimo che il Patronato rischi di interrompere le proprie attività - privando decine di migliaia di utenti della nostra assistenza - solo perché la Pubblica Amministrazione non è in grado di gestire correttamente le proprie attività?

Non ritiene ingiustificabile che per carenze della Pubblica Amministrazione - e solo sue - l'Erario, e quindi ogni cittadino italiano, sia gravato di ulteriori spese per una Cassa integrazione che avremmo potuto evitare?

Ci siamo rivolti a numerosi Parlamentari, che da sempre apprezzano il nostro operato, ma la situazione si blocca al Ministero del lavoro.

Questo, Signor Presidente, è il nostro ultimo appello.

A nome delle vittime del lavoro che rappresentiamo - e di cui faccio parte - nonché a nome delle svariate decine di migliaia di utenti del nostro Patronato, **Le chiedo un Suo definitivo intervento per porre fine a questa vergogna, ancora più inqualificabile perché ne è responsabile lo Stato.**

Non permetta, Signor Presidente, che un'Associazione meritevole come la nostra sia cancellata e lasci un'intera categoria senza l'aiuto può difenderne i diritti e senza il conforto di un aiuto solidale per affrontare drammi e tragedie ingiuste e immeritate.

Concludo annunciandoLe che pubblicheremo il contenuto di questa nota su importanti testate e, successivamente, in assenza di provvedimenti urgenti del governo, non avremo altra scelta che passare alla denuncia di piazza di questa situazione.

Ci perdoni se può sembrarLe una "minaccia", ma si tratta di un atto dovuto verso centinaia di famiglie che dipendono da noi e, anzi, ci imbarazza profondamente rendere pubblica questa gravissima situazione per la nostra onorevole storia.

Zoello Forni